

«OCCORRE PROGREDIRE A FAVORE DELLA DENSIFICAZIONE»

Politica, ricambio professionale, economia, ambiente: tutti temi che figurano nell'agenda del presidente centrale della SSIC, Gian-Luca Lardi, e del vicepresidente, Flavio Torti.

Dopo le elezioni federali del 2019, il Parlamento è stato travolto da un'ondata verde. La SSIC deve adeguare il suo modo di fare lobbying?

Gian-Luca Lardi: Il nostro lavoro di lobbying è a lungo termine e non cambia con ogni spostamento dell'ago della bilancia. I nostri obiettivi restano gli stessi e procediamo in totale trasparenza. Possiamo invece migliorare il nostro modo di proporci. L'edilizia è uno dei settori che negli ultimi decenni hanno fatto di più a favore dell'ambiente, soprattutto in materia di riduzione delle emissioni di CO₂ e di efficienza energetica degli edifici.

Il punto è che tutto questo impegno è spesso poco visibile e si parla solo di quello che resta ancora da fare.

Flavio Torti: Dal mio punto di vista, avere più Verdi in Parlamento è un'opportunità. Anche

«La situazione non è la stessa in tutte le regioni.»

loro avranno bisogno di infrastrutture e di edifici. E questo ci dà la possibilità di spiegare meglio ciò che facciamo in tema di ambiente. Sono contento anche di vedere più giovani in Parlamento, perché parleranno anche ai loro coetanei che lavorano nell'edilizia. Senza contare che alla SSIC abbiamo la fortuna di avere collaboratori giovani e impegnati in politica.

A proposito di giovani. Il settore principale dell'edilizia è uno dei comparti artigianali che pagano meglio. Offriamo numerose prospettive di carriera e il pensionamento

a 60 anni. Eppure, il reclutamento è sempre più complicato, a tutti i livelli.

Flavio Torti: Per avere una Svizzera socialmente forte, abbiamo bisogno di una Svizzera che lavora. Noi abbiamo la fortuna di offrire condizioni-quadro allettanti, con un contratto nazionale tra i migliori al mondo. Ma, a un certo momento, non potremo più andare oltre e offrire sempre di più, a meno che i nostri prezzi non aumentino considerevolmente, il che sembra poco probabile. In alcune regioni, avremmo bisogno di un certo tipo di sostegno mirato per offrire stabilità ai lavoratori.

Penso per esempio alla disoccupazione parziale in inverno. Nella mia regione, il Giura bernese, alcuni settori come la tornitura beneficiano di sussidi al minimo cenno di flessione dell'attività. Per l'edilizia invece non è previsto alcun aiuto. Offrire il pensionamento a 60 anni va bene, ma come trattenerli i lavoratori nel nostro settore se non possiamo garantire loro l'occupazione e un reddito per tutto l'anno? La situazione è tanto più assurda in quanto le normative non sono le stesse ovunque. Lo si vede in certi cantieri, dove gli operai hanno diritto alla disoccupazione invernale su una parte di una galleria, ma non su altre.

Gian-Luca Lardi: Questa è la conseguenza di una visione dogmatica del federalismo, non più in sintonia con i nostri tempi. Ci sono molti aspetti che potrebbero essere armonizzati nel settore dell'edilizia, senza nulla togliere alle identità e alle sovranità regionali. Paghiamo un prezzo alto per questa ideologia

che nuoce alla nostra competitività, soprattutto nel raffronto con gli altri Paesi europei.

In che modo la SSIC recepisce alcuni cambiamenti della società, come la tendenza a lavorare sempre di più a tempo parziale?

Gian-Luca Lardi: Come settore, non dobbiamo opporci a questi cambiamenti della società, ma dobbiamo invece prenderli di petto. Dobbiamo riflettere su come poter adattare il nostro lavoro per rispondere alle richieste dei collaboratori di oggi, senza rischiare di non poter più reclutare manodopera in Svizzera e doverla andare a cercare sempre più lontano. E di peggiorare ulteriormente i problemi, che conosciamo già oggi, per garantire il ricambio professionale. Come partner sociale, dobbiamo inoltre raccogliere le sfide che nel mondo del lavoro ci pone l'occupazione interinale.

A Berna, la legislatura attuale deve confrontarsi con temi importanti in agenda, come la revisione della legge sulla CO₂.

Gian-Luca Lardi: Siamo aperti e favorevoli a misure in difesa dell'ambiente. Ma per fare questo è necessario anche compiere dei passi a favore della densificazione. Innalzando di un piano gli edifici, il nostro Paese potrebbe accogliere un milione di abitanti in più, senza utilizzare un solo metro quadrato di terreno in più. Per poter densificare dove ha senso farlo, abbiamo però bisogno di una pianificazione del territorio ragionevole e soprattutto rapida. E – naturalmente – bisogna continuare con l'incentivazione del risanamento degli edifici e la sostituzione di immobili vetusti.



Il presidente centrale della SSIC Gian-Luca Lardi (a destra) e il vicepresidente Flavio Torti sono impegnati su numerosi fronti in difesa degli interessi del settore dell'edilizia.

Nel 2019 è stato introdotto il sistema SIAC. Quali sono le prossime tappe?

Gian-Luca Lardi: Il settore principale dell'edilizia è ormai integrato e anche importanti rami dell'edilizia secondaria si sono già uniti a noi. Ora una delle nostre priorità è fare in modo che questo sistema venga utilizzato dai committenti pubblici e istituzionali.

Qual è la situazione nella Svizzera romanda?

Flavio Torti: Il SIAC è già stato introdotto in alcune località. Fermo restando che nella maggior parte dei cantoni della Svizzera romanda esistono già dei badge, l'introduzione del SIAC dipende da una molteplicità di parametri, come il tipo di impresa o di cantiere, ma anche da sensibilità diverse. Al di là della questione dei subappaltatori, che è all'origine dei badge adottati per primi da cantoni come Ginevra, Vaud e Vallese, ritengo che il SIAC sia un'opportunità per mettere in concorrenza tra loro imprese che non giocano ad armi pari nei cantieri. Penso per esempio alle imprese paesaggistiche che introducono un elemento di concorrenza sleale nel genio civile, a causa del livello molto più basso dei loro contributi sociali.

Il settore principale dell'edilizia ha registrato un fatturato record nel 2019. Quali sono le prospettive?

Gian-Luca Lardi: I vari segnali indicano che la congiuntura dovrebbe restare positiva in termini di volume di lavoro. Anche se dovesse verificarsi la flessione prevista nell'edilizia, penso che questa verrà compensata dal genio civile. Detto questo, il livello dei margini resta insufficiente e la SSIC continuerà a essere attenta a questo aspetto anche se, alla fine, sono le imprese che stabiliscono il prezzo.

Flavio Torti: La situazione non è la stessa in tutte le regioni. La riserva di lavoro nell'arco lemanico, per esempio, è enorme. Mi auguro che le decisioni politiche che saranno adottate nel corso di questa legislatura rispetto ai fondi FOSTRA e FAIF permettano di assicurare una buona riserva di lavoro in tutto il Paese. Questo dimostra quanto sia importante l'azione politica. D'altro canto, la revisione della LAPub dimostra che il lavoro di questi ultimi anni sta dando i suoi frutti.

Cosa bisogna attendersi da questa revisione?

Gian-Luca Lardi: Sono fiducioso che con la LAPub si possa uscire dalla spirale del prezzo

più basso e si possa arrivare a una vera concorrenza per il miglior prodotto. Per contro, non osservo ancora la volontà da parte dei grandi committenti pubblici e istituzionali di abbandonare il vecchio schema di un mero rapporto acquirente/ fornitore per approdare a una relazione di vero partenariato. Ma mi fa piacere constatare una maggior autonomia dei cantoni nello sviluppo di questa relazione di partenariato, che alla fine produce risultati vantaggiosi per tutti.

La qualità degli appalti è diminuita e i committenti sono sempre più inclini a far ricadere alcune responsabilità, e quindi i rischi e i costi, sulle imprese di costruzione.

Gian-Luca Lardi: La pressione sui prezzi pesa anche sui progettisti e questo si traduce in una diminuzione della qualità a livello dei progetti e degli appalti e genera costi supplementari che le imprese faticano a farsi rimborsare. Come imprenditori, dobbiamo però cercare di mantenere un atteggiamento ragionevole nei ricorsi contro i committenti. Dobbiamo batterci per il rispetto del libero mercato, ma dobbiamo anche accettare le decisioni di terzi, soprattutto alla luce del cambiamento paradigmatico introdotto dalla LAPub. Se pensiamo di mettere sotto accusa i committenti, questo rischia di ritorcersi contro di noi. Perché la LAPub produca effetti positivi, bisogna che i committenti si liberino dal giogo della regolamentazione. Dobbiamo essere pronti a lavorare fianco a fianco con loro per rivolgerci insieme al mondo della politica. Perché, in ultima analisi, sono i politici che stabiliscono le condizioni-quadro.

Intervista: Corine Fiechter

«DES PAS DOIVENT ÊTRE FAITS EN FAVEUR DE LA DENSIFICATION»

Politique, relève professionnelle, économie ou environnement: autant de sujets qui figurent à l'agenda du président central de la SSE Gian-Luca Lardi et du vice-président Flavio Torti.

En 2019, les élections fédérales ont vu déferler une vague verte sur le Parlement. La SSE doit-elle adapter sa manière de faire du lobbying?

Gian-Luca Lardi: Notre travail de lobbying se fait sur le long terme et ne change pas à chaque mouvement de balancier. Nos objectifs restent les mêmes et nous évoluons en toute transparence. Nous pouvons en revanche nous améliorer dans la manière dont nous nous vendons. La construction compte parmi les branches qui en ont le plus fait au cours des dix dernières années en faveur de l'environnement, notamment en matière de réduction des émissions de CO₂ et d'efficacité énergétique dans le bâtiment. Or tous ces efforts sont souvent occultés et on ne montre du doigt que ce qui doit encore être fait.

Flavio Torti: Je vois comme une chance le fait d'avoir plus de Verts au Parlement. Eux aussi auront besoin d'infrastructures et de bâtiments. Cela nous donne l'occasion de mieux expliquer ce que nous faisons en matière d'environnement. Je me réjouis aussi d'avoir plus de jeunes au Parlement, qui parleront aussi à nos jeunes dans la construction. Sans compter que nous avons la chance d'avoir à la SSE des collaborateurs jeunes et engagés en politique.

A propos de jeunes. Le secteur principal de la construction compte parmi les domaines de l'artisanat qui paie le mieux. Nous offrons de nombreuses perspectives de carrière et la retraite à 60 ans. Pourtant, il devient toujours plus compliqué de recruter, à tous les échelons.

Flavio Torti: Pour avoir une Suisse socialement forte, nous avons besoin d'une Suisse qui travaille. Nous avons la chance d'offrir des conditions-cadres attractives, avec une Convention nationale qui compte parmi les meilleures au monde. Mais à un moment donné, nous ne pourrions plus aller plus loin et offrir toujours davantage, à moins que nos prix n'augmentent massivement, ce qui paraît peu probable. Dans certaines régions, nous aurions besoin de certains soutiens ciblés pour offrir de la stabilité aux travailleurs. Je pense par exemple au chômage partiel en hiver. Dans ma région du Jura bernois, certains domaines comme le décollage bénéficient de soutiens au moindre fléchissement d'activité. Or pour la construction, aucune aide n'est prévue. Offrir la retraite à 60 ans, c'est bien, mais comment garder du personnel dans notre branche si nous ne pouvons pas lui garantir du travail et un revenu tout au long de l'année? La situation est d'autant plus absurde que les règles ne sont pas les mêmes partout. On le voit sur certains chantiers, où les ouvriers ont droit au chômage hivernal sur une portion de tunnel, mais pas sur une autre.

Gian-Luca Lardi: Cela correspond à une vision dogmatique du fédéralisme, qui n'est plus adaptée à notre époque. Bon nombre de choses pourraient être harmonisées dans le secteur de la construction, sans sacrifier quoi que ce soit aux identités et souverainetés régionales. Nous payons un prix élevé pour cette idéologie qui nuit à notre compétitivité, notamment en comparaison européenne.

Comment la SSE appréhende-t-elle certaines évolutions sociétales, comme la

tendance à toujours plus de travail à temps partiel?

Gian-Luca Lardi: En tant que branche, nous ne devons pas nous opposer à ces évolutions sociétales, mais les prendre à bras le corps. Nous devons réfléchir à la manière dont nous pouvons adapter notre travail afin de répondre aux demandes des travailleurs d'aujourd'hui, sans quoi nous risquons de ne plus pouvoir recruter en Suisse et devoir aller chercher de la main d'œuvre toujours plus loin. Et d'empirer encore les problèmes que nous connaissons aujourd'hui déjà pour assurer la relève. En tant que partenaire social, nous devons en outre relever le défi posé par le travail temporaire dans le monde du travail.

A Berne, d'importants enjeux figurent à l'agenda politique de cette législature, comme la révision de la loi sur le CO₂.

Gian-Luca Lardi: Nous sommes tout à fait ouverts à des mesures en faveur de l'environnement. Mais pour cela, des pas doivent également être faits en faveur de la densification. En surélevant d'un étage les bâtiments de Suisse, notre pays pourrait accueillir un million d'habitants supplémentaires, sans nécessiter un seul mètre carré de surface constructible supplémentaire. Pour pouvoir densifier là où cela fait sens, nous avons besoin d'une planification raisonnable et surtout rapide. Et bien sûr, l'assainissement des bâtiments et le remplacement de certaines constructions doivent se poursuivre.

Le système SIAC a été introduit en 2019. Quelles sont les prochaines étapes?



Le président central de la SSE Gian-Luca Lardi (à droite) et le vice-président Flavio Torti sont engagés sur de nombreux fronts pour défendre les intérêts de la construction.

Gian-Luca Lardi: Le secteur principal de la construction est intégré, et certaines branches du second œuvre nous ont déjà rejoints. L'une de nos priorités est désormais de faire en sorte que les maîtres d'ouvrage publics et institutionnels utilisent ce système.

Qu'en est-il de la Suisse romande?

Flavio Torti: SIAC a déjà été introduit à certains endroits. A partir du moment où des badges existent déjà dans la plupart des cantons romands, l'introduction de SIAC dépend de paramètres aussi divers que le type d'entreprise ou de chantier, mais aussi des différentes sensibilités. Au-delà de la question des sous-traitants, qui est à l'origine des badges des cantons pionniers comme Genève, Vaud et le Valais, je vois dans SIAC une opportunité de mettre en concurrence des sociétés qui ne jouent pas à armes égales sur les chantiers. Je pense par exemple aux entreprises paysagistes qui induisent une concurrence déloyale dans le génie civil, du fait du niveau de charges sociales beaucoup plus bas.

Le secteur principal de la construction a enregistré un chiffre d'affaires record en 2019. Quelles sont les perspectives?

Gian-Luca Lardi: Les différents signaux indiquent que la conjoncture devrait rester positive en termes de volume de travail. Même si le léger recul annoncé dans le bâtiment devait se vérifier, je pense que le génie civil arrivera à compenser. Ceci étant, le niveau des marges reste mauvais et la SSE continuera d'être attentive à cet aspect, même si au final, ce sont les entreprises qui fixent les prix.

Flavio Torti: La situation n'est pas la même dans toutes les régions. La réserve de travail dans l'arc lémanique par exemple est énorme. J'espère que les décisions politiques qui interviendront au cours de cette législature par rapport aux fonds FORTA et FAIF permettront d'assurer un bon coussin de travail dans l'ensemble du pays. Cela montre combien le travail politique est important. La révision de la LMP prouve d'ailleurs que le travail accompli ces dernières années porte ses fruits.

Que faut-il attendre de cette révision?

Gian-Luca Lardi: Je suis confiant que la LMP permettra de sortir de la spirale du prix le plus bas et d'évoluer vers une vraie concurrence pour le meilleur produit. En revanche, je ne ressens pas encore de volonté de la part des grands maîtres d'ouvrages publics et institu-

tionnels de sortir d'une relation d'acheteur à fournisseur pour envisager la relation comme un vrai partenariat. Mais je me réjouis de constater que les cantons prennent plus d'autonomie pour développer cette relation de partenariat qui au final, produit de meilleurs résultats pour tout le monde.

La qualité des appels d'offres a reculé et les maîtres d'ouvrage tendent de plus en plus à reporter certaines responsabilités, et donc des risques et des coûts, sur les entreprises de construction.

Gian-Luca Lardi: La pression sur les prix pèse aussi sur les planificateurs, ce qui se traduit par une baisse de qualité au niveau des projets et des appels d'offres et génère des surcoûts, pour lesquels les entreprises peinent à se faire rémunérer. Nous devons cependant veiller, en tant qu'entrepreneurs, à rester raisonnables en matière de recours contre des maîtres d'ouvrage. Nous devons nous battre pour que le libre marché soit respecté, mais aussi accepter les décisions de tiers, surtout à la lueur du changement de paradigme induit par la LMP. Si nous essayons de clouer au pilori les maîtres d'ouvrage, cela risque de se retourner contre nous. Pour que la LMP produise ses effets positifs, les maîtres d'ouvrage publics doivent s'affranchir du joug de la régulation. Nous sommes prêts à travailler main dans la main avec eux pour nous adresser ensemble au politique. Car au final, c'est lui qui fixe les conditions-cadres.

Interview: Corine Fiechter

«ES BRAUCHT SCHRITTE IN RICHTUNG VERDICHTUNG»

Politik, Nachwuchs in der Branche, Wirtschaft und Umwelt: Diese Themen prägen beim SBV die Agenda von Zentralpräsident Gian-Luca Lardi und Vizepräsident Flavio Torti.

Bei den eidgenössischen Wahlen 2019 ist das Parlament deutlich grüner geworden. Muss der SBV seine Lobbyarbeit nun an die neuen Gegebenheiten anpassen?

Gian-Luca Lardi: Unsere Lobbyarbeit ist langfristig angelegt und verändert sich nicht jedes Mal, wenn das Pendel in die eine oder andere Richtung ausschlägt. Wir verfolgen weiterhin völlig transparent dieselben Ziele. Allerdings besteht Verbesserungspotenzial in der Art und Weise, wie wir uns verkaufen. Das Baugewerbe gehört zu denjenigen Branchen, die in den letzten zehn Jahren am meisten für die Umwelt getan haben, vor allem bei der Reduktion der CO₂-Emissionen und im Bereich der Energieeffizienz im Hochbau. Allerdings bleiben unsere Anstrengungen oft im Verborgenen und es wird nur mit dem Finger auf alles gezeigt, was noch zu tun ist.

«Wir bezahlen einen hohen Preis für diese Ideologie.»

Flavio Torti: Mehr Grüne im Parlament sehe ich als Chance. Auch sie werden Infrastrukturen und Gebäude benötigen. Dies wird uns Gelegenheit geben, besser zu erklären, was wir in Sachen Umweltschutz tun. Ausserdem freut es mich, mehr Junge im Parlament zu sehen, die im Baugewerbe dann auf unsere Jungen treffen werden. Im Übrigen haben wir im SBV das Glück, über junge und politisch engagierte Mitarbeitende zu verfügen.

Apropos Junge. Das Bauhauptgewerbe gehört zu den handwerklichen Sparten mit

den höchsten Löhnen. Wir bieten gute Karriereöglichkeiten und eine Pensionierung mit 60 Jahren. Die Rekrutierung wird jedoch auf allen Stufen immer schwieriger.

Flavio Torti: Wenn wir eine sozial starke Schweiz wollen, brauchen wir eine Schweiz, die arbeitet. Wir haben das Glück, attraktive Rahmenbedingungen und einen der weltweit besten Gesamtarbeitsverträge zu bieten. Aber irgendwann ist der Punkt erreicht, an dem wir nicht noch weiter gehen, noch mehr bieten können, ausser unsere Preise steigen massiv, was kaum denkbar ist. In gewissen Regionen wären wir auf zielgerichtete Unterstützung angewiesen, um den Arbeitnehmenden Stabilität bieten zu können. Ich denke zum Beispiel an die Kurzarbeit im Winter. In meiner Region, dem Berner Jura, erhalten gewisse Branchen wie etwa die Décolletage beim geringsten Rückgang der Auslastung Unterstützung. Für das Baugewerbe hingegen ist keine Hilfe vorgesehen. Die Pensionierung mit 60 Jahren ist gut, aber wie sollen wir das Personal in unserer Branche halten, wenn wir ihm nicht ganzjährig Arbeit und ein Einkommen garantieren können? Die Situation ist umso absurder, als nicht überall dieselben Regeln gelten. Man sieht es auf gewissen Baustellen, wo die Arbeiter auf einer Seite des Tunnels im Winter Anspruch auf Arbeits-einstellung haben, auf der anderen jedoch nicht.

Gian-Luca Lardi: Dies ist das Ergebnis einer nicht mehr zeitgemässen, dogmatischen Sicht des Föderalismus. Im Baugewerbe könnte einiges harmonisiert werden, ohne dadurch in irgendeiner Weise die regionale Identität und Souveränität zu opfern. Wir bezahlen einen

hohen Preis für diese Ideologie, die - vor allem im europäischen Vergleich - unserer Wettbewerbsfähigkeit schadet.

Wie steht der SBV zu gewissen gesellschaftlichen Veränderungen wie dem Trend zu immer mehr Teilzeitarbeit?

Gian-Luca Lardi: Als Branche dürfen wir uns diesen gesellschaftlichen Entwicklungen nicht verschliessen, sondern müssen ihnen ins Auge sehen. Wir müssen uns Gedanken machen, wie sich unsere Arbeit anpassen lässt, um die Erwartungen der Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer von heute zu erfüllen, denn sonst spitzt sich die Tendenz weiter zu, in der Schweiz keine Leute mehr zu finden und die Arbeitskräfte immer weiter weg suchen zu müssen. Die bereits heute bestehenden Nachwuchsprobleme würden sich dabei weiter verschärfen. Gleichzeitig müssen wir uns als Sozialpartner den Herausforderungen stellen, welche die Temporärbranche für die Arbeitswelt bringt.

In Bern stehen in dieser Legislatur wichtige Aufgaben wie die Revision des CO₂-Gesetzes auf der politischen Agenda.

Gian-Luca Lardi: Für Umweltschutzmassnahmen sind wir völlig offen, gleichzeitig müssen aber auch Schritte in Richtung Verdichtung unternommen werden. Würde man die Gebäude in der Schweiz um ein Geschoss aufstücken, könnte das Land eine Million zusätzlicher Bewohner aufnehmen, ohne dass ein einziger Quadratmeter zusätzliches Bauland bebaut würde. Um dort verdichten zu können, wo dies sinnvoll ist, sind wir aber auf eine vernünftige und vor allem schnelle Raumplanung ange-



Gian-Luca Lardi (rechts), Zentralpräsident des SBV, und Vizepräsident Flavio Torti sind an verschiedenen Fronten aktiv, um die Interessen des Baugewerbes zu verteidigen.

wiesen. Und selbstverständlich müssen auch die Gebäudesanierung und der Ersatzneubau gefördert werden.

2019 wurde ISAB eingeführt. Welches sind die nächsten Schritte?

Gian-Luca Lardi: Das Bauhauptgewerbe ist integriert und wichtige Branchen des Ausbaugewerbes sind uns bereits gefolgt. Zu unseren Prioritäten gehört es nun, dafür zu sorgen, dass die öffentlichen und institutionellen Bauherren dieses System auch verwenden.

Wie steht es damit in der Westschweiz?

Flavio Torti: ISAB wurde an gewissen Orten bereits eingeführt. Nachdem die Badges in den meisten Westschweizer Kantonen vorhanden sind, hängt die Einführung von ISAB von unterschiedlichen Parametern wie der Art des Betriebs oder der Baustelle, aber auch von den verschiedenen Empfindlichkeiten ab. Abgesehen von der Frage der Zulieferer, die den Badges der Pionierkantone wie Genf, Waadt und Wallis zugrunde lag, sehe ich ISAB als eine Chance, den Wettbewerb zwischen Unternehmen spielen zu lassen, die auf den Baustellen nicht auf Augenhöhe gegeneinander antreten. Ich denke zum Beispiel an Gartenbauunternehmungen, die im Tiefbau aufgrund der viel geringeren Sozialabgaben unlauteren Wettbewerb betreiben.

Das Bauhauptgewerbe hat 2019 einen Rekordumsatz erzielt. Wie sind die Aussichten?

Gian-Luca Lardi: Es bestehen mehrere Anzeichen für eine weiterhin positive Konjunktur in Bezug auf das Arbeitsvolumen. Selbst wenn sich der im Hochbau angekündigte Rückgang bestätigen sollte, dürfte dies vom Tiefbau ausgeglichen werden. Viel wichtiger ist für uns aber, dass die Margen ungenügend sind. Der SBV setzt sich auch hier ein, aber die Preise werden letztlich von den Unternehmen festgesetzt.

Flavio Torti: Die Situation ist nicht in allen Regionen gleich. Im Genferseegebiet zum Beispiel besteht ein enormer Arbeitsvorrat. Ich hoffe, dass die in dieser Legislatur anstehenden politischen Entscheidungen betreffend NAF und FABI im ganzen Land über längere Zeit für genügend Auslastung sorgen werden. Dies zeigt, wie wichtig die politische Arbeit ist. Die Revision des BÖB beweist im Übrigen, dass die Arbeit der letzten Jahre Früchte trägt.

Was ist von dieser Revision zu erwarten?

Gian-Luca Lardi: Ich bin zuversichtlich, dass das revidierte BÖB die Überwindung der unseligen Preisspirale nach unten und eine Entwicklung hin zu echter Konkurrenz im Hinblick auf das beste Produkt ermöglicht. Umgekehrt verspüre ich bei den grossen öffentlichen und instituti-

onellen Bauherren noch keinen Willen, von einer Einkäufer/-Lieferanten-Beziehung abzukommen und zu einer echten Partnerschaft überzugehen. Aber ich freue mich, dass die Kantone diese partnerschaftliche Beziehung, die letztlich für alle bessere Ergebnisse bedeutet, mit mehr Eigenständigkeit am Aufbau sind.

Die Qualität der Ausschreibungen ist zurückgegangen und die Bauherren tendieren zunehmend dazu, gewisse Verantwortlichkeiten und somit Risiken und Kosten auf die Baubetriebe zu übertragen.

Gian-Luca Lardi: Der Preisdruck ist auch für die Planer eine Belastung und hat bei Projekten und Ausschreibungen eine rückläufige Qualität zur Folge. Dies führt zu Mehrkosten, die unseren Baufirmen kaum vergütet werden. Als Unternehmer müssen wir jedoch bezüglich Rekurse gegenüber Bauherren Zurückhaltung üben. Wir müssen uns dafür einsetzen, dass der freie Markt spielen kann, aber auch die Entscheidungen Dritter akzeptieren, vor allem im Lichte des vom BÖB herbeigeführten Paradigmenwechsels. Wenn wir versuchen, die Bauherren an den Pranger zu stellen, besteht Gefahr, dass wir den Kürzeren ziehen. Damit das BÖB seine positive Wirkung entfalten kann, dürfen sich die öffentlichen Bauherren nicht von der Regulierung unterjochen lassen. Wir sind bereit, Hand in Hand mit ihnen zu gehen und uns gemeinsam an die Politik zu wenden. Denn letztlich gibt sie die Rahmenbedingungen vor.

Interview: Corine Fiechter